COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Annunziata Padre Aprile e il ministero da parroco

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Iniziato il ministero pastorale di parroco di padre Biagio Aprile nella parrocchia Maria Ss. Annunziata. A suggellare l'evento la solenne concelebrazione presieduta dal vescovo di Ragusa monsignor Giuseppe La Placa, alla presenza di tutti i parroci di Comiso, oltre agli arcidiaconi e parroci emeriti Francesco Vicino, Giuseppe Cabibbo e Gino Alessi, don Filippo Bella, e ancora don Gino Ravalli e don Salvatore Bertino.



Il vescovo La Placa e don Aprile

Monsignor La Placa ha ricordato che padre Biagio, da amministratore parrocchiale, ha svolto questo compito con grande generosità. «È stato per lui un tempo di conoscenza, di ascolto e di accompagnamento - ha detto il vescovo -, durante il quale ha potuto entrare nel cuore della comunità, condividendone gioie, fatiche e speranze. Allo stesso tempo, il vescovo ha potuto discernere con attenzione i frutti del suo ministero, riconoscerne lo zelo pastorale, la capacità di guida, l'impegno generoso e la sensibilità umana e spirituale. Oggi il vescovo ve lo consegna ufficialmente come vostro parroco: guida stabile, padre e fratello, chiamato a camminare con voi come segno vivo della presenza e della misericordia di Cristo». Ha concluso con l'esortazione di custodire l'unità ed edificare la comunione tra tutti i parrocchiani.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/30/comiso-aperta-la-campagna-abbonamenti-per-la-nuova-stagione-teatrale/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/29/comiso-la-cna-puntare-al-consumo-zero-di-suolo-per-uno-sviluppo-sostenibile-e-condiviso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/29/attualita/piano-urbanistico-generale-a-comiso-puntare-al-consumo-zero-di-nuovo-territorio/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/29/sicilia/aeroporto-catania-wizz-air-inaugura-rotta-catania-danzica-da-3999-euro/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/30/appuntamenti/comiso-al-teatro-naselli-il-divertimento-e-una-cosa-seria/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-una-insegnante-salva-la-sua-alunna-madre-violenta-allontanata-dopo-la-denuncia/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-si-riaccendono-le-luci-del-teatro-naselli-la-nuova-stagione-e-uno-spettacolo-di-emozioni/

https://www.ragusaoggi.it/turismo-di-lusso-il-mangias-investe-su-kamarina-nasce-costa-ragusa-resort-5-stelle-da-408-camere-e-380-lavoratori-foto-gallery/

https://corrierediragusa.it/2025/10/29/lavori-in-corso-sul-ponte-costanzo-e-sul-viadotto-guerrieri-a-modica-cosi-si-paralizza-lintera-viabilita-provinciale-anas-trovi-una-soluzione/

https://corrierediragusa.it/2025/10/29/autostrada-ragusa-catania-lotto-3-in-enorme-ritardo-m5s-opera-strategica-per-la-sicilia-orientale-schifani-intervenga-subito/

https://www.ragusaoggi.it/viadotto-guerrieri-tra-code-clacson-e-promesse-di-fine-lavori-entro-pochi-giorni-quando-il-viaggio-diventa-un-test-di-pazienza/

https://www.ragusanews.com/voli-e-sold-out-il-comiso-milano-linate-dell1-novembre/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/29/comiso-e-il-pug-la-cna-comunale-puntare-al-consumo-di-suolo-zero-del-nuovo-territorio/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/30/comiso-insegnante-salva-lalunna-madre-violenta-colombiana-allontanata-dopo-la-denuncia/

https://www.ragusah24.it/2025/10/30/comiso-docente-scopre-bimba-maltrattata-madre-allontanata/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2025/10/30/comiso-botte-e-insulti-alla-figlia-divieto-di-avvicinamento-per-una-donna-di-34-anni-711cd15f-1e5c-4a25-b739-930521d5ff55/

https://reteiblea.it/2025/10/costa-ragusa-borgo-resort/

https://www.radiortm.it/2025/10/29/comiso-i-lions-della-viii-circoscrizione-alla-pagoda-della-pace-per-costruire-ponti-di-pace/

https://www.radiortm.it/2025/10/29/comiso-piano-urbanistico-generale-la-cna-puntare-il-piu-possibile-al-consumo-zero-di-nuovo-territorio/

https://www.radiortm.it/2025/10/30/ragusa-eseguita-misura-cautelare-per-maltrattamenti-in-famiglia/

https://www.radiortm.it/2025/10/29/lavori-sul-ponte-guerrieri-di-modica-pd-ragusa-lalternativa-cosi-si-paralizza-lintera-viabilita-provinciale/

https://www.radiortm.it/2025/10/29/ragusa-catania-lotto-3-in-enorme-ritardo-m5s-opera-strategica-schifani-intervenga-al-piu-presto/

https://www.novetv.com/comiso-si-ubriaca-e-maltratta-la-figlia-eseguita-dalla-polizia-di-stato-misura-cautelare-minore-affidata-alla-nonna-paterna/

https://www.novetv.com/ragusa-catania-lotto-3-in-enorme-ritardo-m5s-opera-strategica-per-la-sicilia-orientale-schifani-intervenga-al-piu-presto/

LE PROTESTE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E DEI PARTITI

Lavori Anas al ponte Guerrieri, traffico in tilt: «È inaccettabile»

Modica. Traffico in tilt, caos e polemiche a non finire. Ieri in città gli automobilisti sono rimasti bloccati per ore nei pressi del ponte Guerrieri. In tanti si chiedevano cosa fosse accaduto, ma per un po' di tempo nessuno ha saputo rispondere a questa domanda. Intorno all'ora di pranzo sul profilo Facebook della polizia locale è stato pubblicato un post che sostanzialmente dà la colpa ad una non tempestiva comunicazione da parte dell'Anas chiamata ad effettuare lavori emergenziali.

«La polizia locale è venuta a conoscenza dei lavori emergenziali eseguiti da Anas solo stamattina. È stata già inviata una nota per fare sì che i lavori si svolgano in ore notturne, mantenendo sul posto dei lavori, personale steward e movieri anziché l'utilizzo dei semafori». Questo post, ovviamente, non ha placato la rabbia dei cittadini scatenati ed inferociti. Per Giorgio Moncada, presidente Confcommercio Modica, «non è accettabile che interventi di tale portata vengano avviati con un preavviso minimo, causando danni incalcolabili alla viabilità e all'economia del territorio. Abbiamo oltrepassato il grottesco - ha dichiarato e, qualora si trattasse di dilettantismo, si abbia il coraggio di intervenire nel sanzionare». A fargli eco è Gianluca Manenti, presidente provinciale di Confcommercio che sottolinea come l'episodio di ieri evidenzi «una situazione complessa e insostenibile per la viabilità del territorio. Non si può continuare a ignorare questa situazione».

I consiglieri provinciali del Pd Gaetano Scollo, Salvatore Schembari e Giovanni Garretto hanno chiesto al presidente del Libero consorzio di Ragusa di farsi immediatamente portavoce presso l'Anas.

C.R.L.R.

TURISMO

Si alza la bandiera del "Costa Ragusa Borgo & Resort"

GIUSEPPE LA LOTA

«Benvenuti» in tutte le lingue del mondo. Il territorio aspettava da anni. A giugno 2026, nella stessa area paradisiaca dove ci furono il Club Med e prima ancora Sole e Sabbia di Sicilia, il "Costa Ragusa Borgo & Resort", fusione della Arrow Global Italia e Mangia's Hotels & Resort, isserà bandiera internazionale. Una perla turistica a 5 stelle, completamente rinnovata e curata nei dettagli per calamitare un turismo di altissima qualità. Un luogo unicum dell'intera area iblea, capace di trasmettere emozioni anche romantiche se è vero che Donato Piscuoglio, origini napoletane e leader della Arrow Global Italia, ha dichiarato in conferenza stampa «d'aver dato il primo bacio alla donna poi diventata sua moglie». E anche il partner Marcello Mangia, palermitano di nascita, ha confessato di essere stato stregato dal posto ragusano già 20 anni fa quando ci venne in vacanza con la famiglia. E chi l'avrebbe detto che Piscuoglio e Mangia sarebbero stati gli eredi del fu Club Med di marca francese, spentosi per consunzione nel 2023?

Ieri conferenza stampa di presentazione nel suggestivo Palazzo La Rocca di Ragusa Ibla, dove i due rappresentanti delle multinazionali sono stati ospiti del presidente della Provincia Maria Rita Schembari e del sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì, i due amministratori che con il loro pragmatismo hanno fatto di tutto per superare gli impedimenti burocratici. Presente anche Maria Monisteri, sindaco di Modica; assenti tutti gli altri sindaci benché invitati. Presenti anche il sovrintendente Antonino De Marco e il direttore del Museo archeologico di Camarina e di Cava Ispica Giuseppe Morando.

Un investimento su Ragusa da oltre 100 milioni di euro che darà non solo lustro ma occupazione e sviluppo economico all'intero indotto commerciale e turistico. La struttura è dotata di circa 600 camere e potrà ospitare migliaia di turisti provenienti da Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera e America.

Il prossimo 24 novembre partirà la selezione del personale che dovrà essere altamente professionale nel settore turistico. Si creeranno 384 nuovi posti di lavoro prevalentemente del territorio ibleo. Alla domanda specifica, Marcello Mangia si è esposto: «Non è escluso che faremo un pensiero anche all'altra struttura di contrada Piombo che si chiamava Donnafugata Golf Resort». Felice la presidente Schembari che immagina un via vai di aerei da e per Comiso grazie alle nuove rotte novembrine; soddisfatto Cassì che fra un anno lascerà un «territorio ibleo che si risveglia e che ospita turisti che non fanno solo villaggio ma visitano le bellezze della provincia».

La Corte dei Conti affonda il Ponte ma il governo va avanti col piano B

SCONTRO ISTITUZIONALE. Bocciata la delibera Cipess, Meloni durissima: «Atto di invasione»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Prima le severe e puntuali critiche al progetto di riforma della magistratura contabile, messe nero su bianco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Poi numerosi episodi di contestazioni su atti importanti, con propagazioni anche in Sicilia che hanno visto protagonisti di forti polemiche pubbliche il governatore Renato Schifani e il capo della sezione di controllo, Salvatore Pilato, ora promosso a Roma. Ieri dalle scintille neanche tanto sotterranee si è passati allo scontro istituzionale a viso aperto. La sezione centrale di controllo della Corte dei conti di legittimità sugli atti del governo e delle amministrazioni dello Stato ha bocciato il progetto del Ponte sullo Stretto. I magistrati contabili hanno deciso di non concedere il visto di legittimità e la registrazione della delibera del Cipess che ad agosto aveva approvato il progetto definitivo dell'opera. Le motivazioni si conosceranno entro 30 giorni.

Ma, né più e né meno rispetto a quanto accade nei confronti della magistratura penale, il governo è subito andato allo scontro istituzionale ai massimi livelli, con Giorgia Meloni che non le ha mandate a dire, il suo retropensiero è palese: «La riforma costituzionale della giustizia e la riforma della Corte dei conti, entrambe in discussione al Senato, prossime all'approvazione, rappresentano la risposta più adeguata a una intollerabile invadenza, che non fermerà l'azione di governo, sostenuta dal Parlamento». Secondo la premier il giudizio è «politico» e non tecnico: «La mancata registrazione della delibera Cipess è l'ennesimo atto di invasione della giurisdizione sulle scelte del governo e del Parlamento. Sul piano tecnico, i ministeri interessati e Palazzo Chigi hanno fornito puntuale risposta a tutti i rilievi formulati per l'adunanza; per avere un'idea della capziosità, una delle censure ha riguardato l'avvenuta trasmissione di atti voluminosi con link, come se i giudici contabili ignorassero l'esistenza dei computer». A difesa dei giudici si è schierata l'opposizione esultante per la bocciatura. Per tutti la leader del Pd, Elly Schlein: «Meloni con le sue gravi affermazioni contro la Corte dei conti chiarisce il vero obiettivo della riforma costituzionale. Non serve a migliorare la giustizia, né serve agli italiani. Serve a questo governo per avere le mani libere e mettersi al di sopra delle leggi e della Costituzione.»

Insolitamente più moderata la reazione del vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, "padre" del Ponte: «La decisione della Corte è un grave danno per il Paese e appare una scelta politica più che un sereno giudizio tecnico. In attesa delle motivazioni, chiarisco subito che non mi sono fermato quando dovevo difendere i confini e non mi fermerò ora, visto che parliamo di un progetto auspicato dall'Europa che regalerà sviluppo e migliaia di posti di lavoro. Siamo determinati a percorrere tutte le strade possibili per fare partire i lavori». Sulla stessa linea l'altro vicepremier e leader di Fi, Antonio Tajani: «Non è ammissibile che in un Paese democratico la magistratura contabile decida quali siano le opere strategiche da realizzare. È una decisione che mi lascia esterrefatto e che arriva alla vigilia dell'ultimo voto in Parlamento per realizzare la riforma della giustizia».

Non è da meno il governatore Renato Schifani, che nei confronti della Corte dei conti ha più di un sassolino nella scarpa: «Una decisione che sa molto di ingerenza e che rischia di paralizzare l'azione di governo, ostacolando un'opera strategica per lo sviluppo dell'Italia e per il futuro della Sicilia. Un conflitto apparente tra poteri che abbiamo già vissuto e segnalato anche in Sicilia».

È stata poi la stessa Corte, a tarda sera, a gettare benzina sul fuoco, mostrandosi disponibile ad aprire ad una soluzione che, però, bene che vada, farebbe perdere mesi di tempo, quando invece la registrazione della delibera era prevista per il 7 novembre e, a seguire, sarebbero scattati le procedure degli espropri e i cantieri propedeutici al Ponte, con oltre 9mila giovani già candidati alla selezione lanciata da Webuild per lavorare all'opera. Sul proprio sito, la Corte prova a giustificarsi scrivendo che l'analisi non esprime un giudizio valutativo complessivo sull'opera. La decisione dei magistrati è, infatti, limitata agli aspetti contabili ed è, quindi, di tipo economico-finanziaria. A questa si aggiunge anche la valutazione del rispetto dell'iter procedimentale previsto dalla legge.

E, facendo intendere che probabilmente i giudici si prenderanno tutti i 30 giorni per redigere le motivazioni data la complessità della delibera, ecco l'ipotesi di soluzione che proroga i tempi: dopo che sono arrivate le motivazioni, il Cdm può motivare un'ulteriore richiesta alla Corte che, se ancora mantiene la propria contrarietà, può apporre un "visto con riserva alla delibera". La procedura prevede poi una segnalazione in Parlamento. «L'atto registrato con riserva acquista piena efficacia, ma può dare luogo ad una responsabilità politica del governo - spiega il sito - poiché la Corte trasmette periodicamente al Parlamento l'elenco degli atti registrati con riserva». In pratica, la delibera Cipess diventerebbe operativa pienamente. Ma ci vorrebbero mesi. Il Cdm, a quanto pare, in alternativa potrebbe ritenere che la delibera Cipess risponda a interessi pubblici superiori e debba avere comunque corso.

Schifani: «Sicilia, momento magico Sul mio bis deciderà la coalizione»

REGIONE. Il governatore "scongela" le nomine Sac. «Lantieri alla Dc? Si dimetta da vice dell'Ars»

SALVO CATALANO

CATANIA. «La Sicilia sta vivendo un momento magico dall'inizio di questa legislatura, grazie all'impegno del governo nazionale, del ministro Salvini, del premier Meloni e del nostro governo». L'euforia di Renato Schifani, a margine dell'inaugurazione del raddoppio ferroviario Bicocca-Catenanuova, sfumerà in serata con la bocciatura del Ponte da parte della Corte dei Conti. Eppure a Catania arriva un presidente della Regione prodigo di ottimismo («surreale», lo sprezzante giudizio di Carlo Calenda a riguardo). E soprattutto di voglia di parlare. Anche di un argomento sul quale si è spesso sfilato, come il rinnovo dei vertici di Fontanarossa: «La Sac, a breve, definirà i suoi assetti, naturalmente. Perché mi rendo perfettamente conto che il processo di privatizzazione necessita di una governance stabile, perché deve affrontare temi e appuntamenti ai quali non può arrivare in chiave provvisoria e claudicante».

Ma il governatore parla anche di politica. A partire dal suo bis. «Deciderà la coalizione, non decido da solo». E quasi a scongiurare il precedente lancia un ramoscello d'ulivo a Nello Musumeci rispetto al quale dice di muoversi «in sintonia e in continuità». Una stoccata però arriva per la deputata forzista Luisa Lantieri (e indirettamente all'alleato di ferro Totò Cuffaro) in procinto di entrare nella Dc: «I passaggi a freddo di un deputato sono fatti di malcostume politico. Il senso di responsabilità politica dell'onorevole Lantieri la porterebbe, se dovesse lasciare il partito, a dimettersi dalla vicepresidenza dell'Ars». Infine un accenno alla finanziaria regionale in cantiere: «Non c'è nessun tesoretto, la maggioranza sapeva».

> **D'AGOSTINO (FI).** *Il testo base della manovra guarda alla crescita con Super Zes, decontribuzione ed editoria*

E proprio sulla manovra interviene Nicola D'Agostino: «Il testo base, asciutto ed essenziale per il messaggio che vuol trasmettere, è stato predisposto dal presidente Schifani e dall'assessore Dagnino con l'obiettivo di continuare a stimolare crescita e sviluppo, senza interrompere una congiuntura economica molto favorevole». Il deputato regionale di Forza Italia cita fra le «direttrici principali» innanzitutto «200 milioni di euro per sopperire a decontribuzione Sud, intervento che il governo nazionale non ha più finanziato, e che abbatte in maniera rilevante il costo del lavoro per le imprese del Sud», poi «la Super Zes» e «il sostegno all'attività editoriale di livello».

UNA PROPOSTA CON NOVE ASSI STRATEGICI PER CRESCERE

La "contro-finanziaria" della Cgil: lavoro, casa, sanità e un piano da 1,2 miliardi

ANNA FOLLARI

PALERMO. «Una proposta di legge finanziaria che provi a parlare al futuro di questa regione». La Cgil Sicilia presenterà, in vista della manovra di fine anno all'Ars, un documento con nove assi strategici in favore del territorio per un totale di 1,2 miliardi provenienti dal rimbalzo post Covid delle entrate. I giovani e il futuro sono il filo conduttore delle proposte: un piano straordinario di assunzioni di giovani e donne, cui si aggiungono il diritto all'abitare, alla salute e il sostegno agli enti locali. Si punta quindi ad un cambiamento radicale per incentivare la crescita delle infrastrutture e dell'apparato produttivo dell'isola.



«Ci preoccupa – dice Alfio Mannino (nella foto), segretario Cgil Sicilia – l'ipotesi di una finanziaria costruita per metà a colpi di emendamenti, senza un disegno organico. Servono risposte immediate per costruire un nuovo modello».

In ambito sanitario il sindacato propone un piano volto al potenziamento degli organici: «Una delle criticità - dice Mannino - riguarda la mancanza di personale ed è necessario mettere in campo un piano straordinario di assunzione di medici, infermieri, personale ausiliario: 150 milioni di euro per avere circa 4 mila nuove assunzioni». Il diritto all'abitare è un altro tema : «Quella che serve come vera misura di crescita economica è la ristrutturazione e dell'acquisto degli immobili», sottolinea Mannino - bisogna dare un sostegno concreto alle famiglie che desiderano acquistare una casa con risorse significative e accessibili».

NASCE IN SICILIA PROGETTO CIVICO ITALIA

La Vardera e Miceli: «Chiamata alle armi della democrazia»

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. Ismaele La Vardera la definisce una «chiamata alle armi della democrazia». L'ex deputato Pd Carmelo Miceli e l'assessore romano Alessandro Onorato usano il termine «rete», che accende risonanze con altri progetti nati per superare la logica dei partiti. I tre hanno presentato all'Ars il coordinamento regionale di Progetto Civico Italia, nuovo soggetto politico fatto di amministratori locali che ha tra i big i sindaci di Genova e Napoli, Silvia Salis e Gaetano Manfredi.



Alla guida del coordinamento siciliano, il primo a nascere in Italia, sarà Miceli. In collegamento con Controcorrente di La Vardera, che aggiunge alla rete civica il peso del suo movimento. L'obiettivo, spiega il deputato regionale con Miceli e Onorato in conferenza stampa, è occupare uno spazio che si è liberato a sinistra e puntare a un'alternativa di governo. «Metteremo risorse - dice La Vardera - per un soggetto politico che parteciperà con pari dignità alle convention della sinistra. Chiaramente non potremo avere nulla da condividere con Cuffaro o Lombardo».

Il doppio Pd di Sicilia uno va in direzione l'altro a un convegno

IL RACCONTO. Il presidente nazionale Bonaccini attacca il segretario regionale Barbagallo: «Abbiamo un problema» Ai lealisti il "bollino" di Schlein che invia la sua donna forte

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Il presidente da una parte, la segreteria regionale e nazionale da un'altra. Troppo facile scherzare sul fatto che, in Sicilia, "Pd" stia per "partito diviso". E del resto, non è nemmeno storia recente. Ieri, il presidente nazionale Stefano Bonaccini era sì a Palermo, ma non per partecipare alla direzione regionale, alla presenza del segretario regionale Anthony Barbagallo. I due big sono rimasti a debita distanza. Separati dall'ombra lunga degli sgarbi. Bonaccini era a un evento di Legacoop, annunciato da un paio di settimane, promosso dall'europarlamentare Giuseppe Lupo e al quale non è stato invitato Barbagallo. Il segretario, dal canto suo, ha presenziato a una direzione regionale convocata proprio lo stesso giorno dell'evento. «Lo ha fatto apposta», lamentano i "bonacciniani", mentre dalla segreteria smentiscono. Basterebbe questa fotografia, però, per rappresentare le distanze tra le anime del partito che in Sicilia hanno assunto le forme, da un lato della stragrande maggioranza del gruppo parlamentare, dall'altro della segreteria regionale benedetta dalla leader Elly Schlein.

Ma c'è di più. Perché ieri Bonaccini è salito di un altro gradino sulla scala delle tensioni. «In Sicilia c'è un problema serio nel Pd», ha detto senza troppi giri nel corso del convegno di Legacoop, puntando il dito «soprattutto» su Barbagallo che «dovrebbe farsi qualche domanda – ha detto - sul perché il partito nell'isola è così spaccato e soprattutto perché perde regolarmente tutte le elezioni». Bonaccini parla di «un partito che ha preso il 14 per cento alle Europee, solo un anno fa, mentre nella vicina Sardegna si prendevano molti punti percentuali in più». Parole che hanno infastidito il partito regionale: «Non sono parole di un presidente – mugugna qualcuno – ma di un capocorrente». Divisioni, appunto. Strascichi di un congresso che ha portato un pezzo di Pd siciliano sull'Aventino. Ma la conferma di Barbagallo, ricordano dai vertici siciliani, è passata da un processo guidato dal partito nazionale.

E ieri, il nuovo sigillo schleiniano era rappresentato da Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria nazionale del Pd, con delega al Terzo settore. Se non è la "numero due" dei Dem, poco ci manca. E se Barbagallo dribbla la polemica col partito, attaccando invece il governo Schifani che premia «trombati, inconferibili e inadeguati», la maggioranza «di franchi tiratori», il «valzer medievale di nomine» e la Sanità tragicamente indietro rispetto alle altre Regioni, qualche accenno alla situazione del partito, è solo nelle parole di Bonafoni: «Sarebbe sbagliato se io tornassi a Roma – ha commentato - senza dire che abbiamo in Sicilia un grande partito, e proprio per questo dobbiamo sentirci tutti impegnati per risolvere una situazione che finora ha senza dubbio rappresentato un grande problema». Insomma, il problema c'è. Lo aveva detto anche Bonaccini. Su questo, il Pd non è diviso.

Giustizia, il centrodestra prepara il referendum pronta la raccolta firme

I PARTITI Forza Italia, Lega e FdI puntano sulla separazione delle carriere, opposizioni e magistrati si mobilitano per il no

PAOLA LO MELE

ROMA. Il centrodestra scalda i motori e, alla vigilia dell'ultimo via libera alla riforma della giustizia, rilancia sul referendum. «Noi saremo i primi a promuoverlo», promette, da Forza Italia, Maurizio Gasparri. Gli azzurri, che si preparano a festeggiare dopo l'ultimo passaggio parlamentare a piazza Navona (probabilmente insieme a delegazioni di FdI e Lega) corrono e hanno già individuato i referenti dei comitati referendari per il sì: il deputato Enrico Costa e il senatore Pierantonio Zanettin. Per richiedere la consultazione popolare nel modo più veloce possibile, la maggioranza raccoglierà le firme di un quinto dei parlamentari di una Camera, ma non è escluso che - per rafforzare la campagna - successivamente si possano percorrere anche le altre strade: i banchetti per l'eventuale sottoscrizione da parte di cinquecentomila elettori o la richiesta di cinque consigli regionali. Ipotesi che, però, ancora devono passare al vaglio dei leader. Con FdI che, memore dell'esperienza di Matteo Renzi, è determinata a non personalizzare troppo la consultazione popolare. «Noi non chiederemo mai un voto sulla Meloni, noi chiederemo agli italiani, anche a quelli che hanno in antipatia Meloni, di valutare se la giustizia va bene così com'è o va riformata», mette subito in chiaro Giovanni Donzelli.

Le opposizioni non stanno a guardare e, mentre vanno avanti nella battaglia parlamentare, fanno sapere che - anche loro - raccoglieranno le firme per il referendum dando vita a «una grande mobilitazione» nazionale per il no. «Vogliono mettere sotto controllo la magistratura, siamo convinti che i no vinceranno», afferma il verde Angelo Bonelli. «Le osservazioni» in Senato di chi si oppone alla separazione delle carriere «sono state la solita litania petulante», attacca il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che in Aula sceglie di non replicare alle invettive del centrosinistra. Il guardasigilli, poi, torna sulle dichiarazioni del presidente Ignazio La Russa («È giusta la separazione delle carriere ma forse il gioco non valeva la candela») e sceglie di farlo con un gioco di parole: la riforma non solo valeva una candela, bensì addirittura «un candelabro».

Tra i contrari alla modifica costituzionale, oltre alla minoranza parlamentare, gli italiani troveranno schierata l'Associazione nazionale magistrati con il suo comitato per il no. «Non sono pessimista sul risultato», dice il presidente dell'Anm, Cesare Parodi, che, in un'intervista, parla anche della possibilità di dimettersi in caso di vittoria dei sì: «Considerare questa possibilità è doveroso e dovuto». L'esito del referendum, a suo avviso, «dipenderà anche da fattori svincolati dal contenuto. Se dovessero emergere criticità su condotte di magistrati, concreti dubbi su condotte negative, potrebbero portare maggiore consenso alla riforma». Non a caso, proprio sugli errori giudiziari e sulla degenerazione correntizia - stando ai pronostici - batterà la campagna referendaria del centrodestra. Che potrebbe puntare anche su alcuni volti noti per spingere la riforma: tra questi era circolato il nome di Gaia Tortora che però smentisce: pur sostenendo la riforma, non parteciperà ad alcun comitato. Anche l'ex magistrato Antonio Di Pietro, tirato in ballo in alcune ricostruzioni stampa, puntualizza: «Sono favorevole alla separazione delle carriere. ma non intendo impegnarmi per il referendum per questo o quel partito».

Il dibattito politico punta sugli errori giudiziari e sulla gestione interna dei magistrati

Sui tempi delle urne, le date cerchiate in rosso sono quelle subito dopo Pasqua («presumibilmente tra metà marzo e metà aprile», aveva anticipato il titolare della Giustizia). Dopo la pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale, si devono conteggiare tre mesi per fare richiesta e altri 30 giorni per le verifiche della Cassazione. Poi sarà fissata la data. «Prima il referendum si farà, meglio sarà», sintetizza efficacemente il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto.